

LIJENDES

la montagna racconta



con **Leonardo Adorni, Monica Bolsi, Jacopo Maria Bianchini, Angela Demattè, Arjuna Iacci, Anna Mazza, Alessandro Mori, Francesca Picci**
Regia di Mario Gumina

*Testo di **Monica Bolsi** tratto dalle leggende dell'arco alpino,
rielaborazione drammaturgica di **Mario Gumina ed Angelo Facchetti**
musiche a cura di **Alessandro Mori e Arjuna Iacci**
ideazione, elaborazione scenica, costumi e oggetti di **Domenico Franchi e Michela Andreis**
assistente di scena e coordinatore della produzione **Angelo Facchetti***

*Produzione **Teatro Telaio** in collaborazione con **Teatro Necessario***

Partendo da un vecchio spettacolo del Teatro Telaio, Lijendes, incentrato sui racconti e le storie della tradizione orale Ladina, è nata questa nuova produzione ideata da Angelo Pennacchio, Monica Bolsi ed Angelo Facchetti e pensata per la scena da Mario Gumina. In questa versione, primo studio di un progetto biennale, sono state inserite leggende e tradizioni di tutto l'arco alpino unite da una cornice che porta il pubblico a diventare protagonista, per una sera, di un viaggio alla scoperta di luoghi e racconti creduti persi.

Il progetto, volto ad esaminare il patrimonio del mito, della leggenda e della tradizione orale europea, porta inoltre una rinnovata attenzione al fenomeno teatrale nella sua dislocazione in spazi diversi dall'edificio deputato. Non solamente nell'accezione classica di teatro di strada, ma anche nel tentativo di ricollocarne e rigiustificarne alcune dimensioni, stili e tecniche in relazione alle peculiarità caratterizzanti gli ambienti naturali.

Due viandanti, persi nel bosco a causa dell'incantesimo di un folletto dispettoso, accompagnano lo spettatore in un viaggio attraverso varie stazioni in cui incontrano personaggi surreali e fiabeschi pronti a renderli partecipi della loro sorte e a coinvolgerli nel loro mondo. Da Conturina, tratta da una leggenda dolomitica diffusa fra Trentino e Bellunese (il cui modello narrativo è Cenerentola), si passerà a La sposa dello scoiattolo (versione piemontese), La fata di Messouerè (Val d'Aosta), La compagnia perduta (Val Devero e Val di Sole) ed altre. Ogni storia è connessa visivamente, acusticamente e drammaturgicamente, avvalendosi di costumi, installazioni, immagini, oggetti, ai luoghi naturali cui si riferiscono.

Ad arricchire la suggestione di ogni passaggio ci sono i continui rimandi agli elementi primordiali, le scenografie e i costumi ispirati alla Natura, le luci sospese ed irreali, la musica eseguita rigorosamente dal vivo.

I linguaggi e le tecniche

Teatro d'attore con musica eseguita dal vivo. Tutte le storie sono state scelte a partire dalla possibilità di connetterle visivamente, acusticamente e drammaturgicamente, avvalendosi di costumi, installazioni, immagini, oggetti, con i luoghi naturali cui si riferiscono.

Necessità tecniche di rappresentazione

Spazio scenico

Lo spettacolo è itinerante e necessita di uno spazio naturale all'aperto come un parco, un giardino o un bosco, ma può essere adattato anche per il centro storico di un paese o di una città... sempre che vi siano degli alberi ed un angolo di verde.

Il percorso si sviluppa attraverso 5 stazioni da stabilire previo sopralluogo della compagnia.

E' necessario un locale d'appoggio per il deposito di oggetti, strumenti e costumi.

Carico elettrico - minimo 6 Kw

attacco - 380 V trifase, presa pentapolare (3 fasi+neutro+terra)

Montaggio - 6 ore prima dello spettacolo

Numero di partecipanti - 8 attori, 2 tecnici

Target e durata dello spettacolo - per tutti; 1h 30 circa, variabile a seconda dell'estensione del percorso